

Sanità e bioetica

LA GINECOLOGA ELEONORA PORCU: MANCANO LE BANCHE DEI DONATORI. NEI CENTRI PUBBLICI CONSERVATI SOLO GAMETI DELLE COPPIE

«È una rivoluzione, dobbiamo riorganizzare tutto»



Eleonora Porcu (Ansa)

Donatella Barbetta
■ BOLOGNA

Professoressa Eleonora Porcu, che cosa cambia con questa sentenza?

«Molto dal punto di vista organizzativo. Mi verrebbe da dire 'mamma mia' — risponde la ginecologa nota nel panorama scientifico internazionale per la prima nascita con ovociti congelati —. Noi, come centro pubblico, non abbiamo mai fatto una fecondazione eterologa perché non ci era permesso. Nel 1985 lo impedì una circolare dell'allora ministro Degan, mentre le strutture private avevano il via libera.

Poi, naturalmente, tutto si era fermato».

Molti esperti sostengono che i centri privati potrebbero iniziare già domani. E in un centro come quello che lei dirige?

«Qui vengono conservati solo spermatozoi e ovociti delle coppie — sottolinea la responsabile del centro di infertilità e procreazione medicalmente assistita del policlinico Sant'Orsola di Bologna e componente del Consiglio superiore di sanità — e quindi a questi non possiamo attingere. Discorso diverso è avere una banca dati di donatori, ma finora non era prevista. Saranno tutti aspetti che dovranno essere chiariti e regolamentati. Ma sia chiaro, la difficoltà non è certo nella tecnica, perché è sufficiente prendere gli spermatozoi o gli ovociti di una terza persona estranea alla coppia e poi passare alla fecondazione assistita».

Da cattolica, come si pone davanti a una tale rivoluzione?

«Nell'attività clinica e scientifica sono abituata a muovermi in un terreno scientifico ed etico-laico, condivisibile da diverse coscienze. Sono attenta alle esigenze dei pazienti. Ma le mie perplessità sono di tipo giuridico».

Ce le può chiarire?

«Mi chiedo se pianificare a tavolino la nascita di una persona che avrà un'incertezza sulla propria origine genetica non sia in qualche modo una violazione all'origine dei diritti fondamentali dell'uomo».

In ogni caso, sarà sempre accanto alle coppie che desiderano avere figli?

«Certo. Ma informerei il più possibile l'uomo e la donna sui risvolti futuri. E se si arrivasse alla compravendita dei gameti, avrei problemi per le donne che li donano per soldi. Si devono sottoporre a stimolazioni ormonali e anche a un intervento chirurgico: sarebbe una moderna forma di schiavitù femminile».